

Il retroscena

PER SAPERNE DI PIÙ
www.mef.gov.it
www.bancaditalia.it

Ancora 20 giorni prima della Grexit

L'Fmi non provocherà subito il default per mancato rimborso, ma metterà Atene "in arretrato con i pagamenti" Unione europea e Bce si attrezzano contro le tempeste finanziarie. Padoan: "L'Italia è forte e non c'è pericolo"



IL BANCHIERE
Mario Draghi
è il presidente
della Banca
centrale
europea

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES. Sull'Italia non si abatterà una tempesta finanziaria come quella che nel 2011 per poco non fece saltare il Paese. Ne è convinto il governo, lo dicono al Tesoro e lo ribadiscono a Palazzo Chigi. E lo scandisce pubblicamente il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. In linea con il pensiero del premier Matteo Renzi, che ieri è stato tutto il giorno in contatto con il suo ministro e ha sentito Merkel, Hollande e Tsipras.

«Sono tranquillo - spiegava Padoan lasciando Bruxelles - perché la stabilità dell'economia italiana si è molto rafforzata e perché se ci saranno fenomeni di instabilità di breve termine la Bce ora ha tutti gli stru-

lia e all'eurozona? In realtà Atene non andrà tecnicamente in default il 30 giugno, quando non rimborserà la rata da 1,6 miliardi all'Fmi, ma in teoria avrà a disposizione ancora alcuni giorni, forse un paio di settimane. Tempo durante il quale, sperano diversi governi e le istituzioni europee, i leader dell'Unione potrebbero ancora trovare un accordo.

A Bruxelles si accredita ancora un discreto margine temporale per riaprire un eventuale negoziato perché martedì l'Fmi si dovrebbe limitare a dichiarare che Atene è «in arretrato sui pagamenti». Lo comunicherà quindi al Fondo salva-stati dell'Unione (Efsf), che in questi anni ha versato alla Grecia 131 miliardi per il salvataggio su 240 totali messi a disposizione dall'Europa. L'accor-

do tra gli azionisti dell'Efsf, ovvero i governi dell'eurozona, è che non pretenderà l'immediato rimborso dei crediti, ma congelerà la situazione in attesa di sviluppi. Dunque Atene a livello internazionale si troverà in

L'Eurozona si è irrobustita con l'unione bancaria e lo scudo anti-spread della Bce

una "zona grigia" che potrebbe protrarsi per diversi giorni, potenzialmente fino al 20 luglio quando scadranno anche le rate della Bce.

Questo il quadro generale all'interno del quale si muoverà l'Italia. Roma ha un'esposizione bilaterale verso Atene di

10 miliardi versati nel 2010-2011 per il primo salvataggio greco e ha dato all'Efsf 27 miliardi di garanzie (dunque non cash) per il prestito di 131 miliardi. Quando al prestito bilaterale, i 10 miliardi in caso di insolvenza ellenica non avranno conseguenze immediate sui conti pubblici italiani perché la Grecia dovrebbe restituire le prime rate a partire dal 2020. E oltretutto gli interessi attivi di questo prestito prudenzialmente non sono stati iscritti a bilancio.

Le garanzie all'Efsf, invece, non sono legate al singolo prestito, ovvero a quello greco, per cui verrebbero rimosse dal Fondo salva-Stati solo nel caso in cui questo non riuscisse più a finanziarsi sul mercato a causa di una immane tempesta finanziaria della quale al momento

non si vedono avvisaglie. Per l'Italia e gli altri soci della moneta unica c'è infine il rischio "tempesta finanziaria" come quella del biennio 2010-2011. I responsabili nazionali ed europei al momento non credono possa ripetersi perché le economie dei Paesi dell'euro sono più solide e perché la stessa eurozona si è irrobustita con l'Unione bancaria e lo scudo anti-spread della Bce (Omt). E poi la stessa Bce ha lanciato il quantitative easing, il vero bazooka con il quale Draghi può spegnere ogni incendio sui mercati. Infine anticipando le riforme istituzionali della moneta unica contenute nel rapporto dei 5 presidenti i ministri dell'Eurogruppo cercheranno di lanciare ai mercati un messaggio di solidità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier italiano, Matteo Renzi, in contatto con Merkel, Hollande e Tsipras



STRAUSS-KAHN
L'ex direttore
Fmi: sulla Grecia
ho sbagliato, ma
ora si cambi
strada

menti per evitare che diventi eccessiva». Dall'osservatorio del Tesoro, ha aggiunto, non si vedono attacchi speculativi in arrivo anche se certo è possibile che si verifichino «tensioni» sui mercati dei titoli. Ma per le autorità italiane lo spread non sarà in grado di far scuffiare il Paese.

Anche i ministri delle Finanze dell'eurozona hanno parlato del contagio. Il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, ha escluso un rischio sistemico. E oggi se ne occuperà anche la Bce con una teleconferenza dei governatori. E' poco probabile che l'Eurotower decida di aumentare la liquidità d'emergenza per le banche greche, «perché a questo punto manca il quadro giuridico per farlo», spiegavano ieri da Francoforte, anche se certamente non sarà richiesto il rimborso immediato dei 110 miliardi con i quali in questi mesi Draghi ha tenuto in vita gli istituti e la Grecia.

E poi cosa succederà all'Ita-



I MINISTRI
Yanis Varoufakis e
Pier Carlo Padoan
ieri alle riunioni
dell'Eurogruppo
di Bruxelles

L'INTERVISTA/ROBERT SHILLER, PREMIO NOBEL 2013: IL REFERENDUM NON È UN ERRORE, È UN SEGNO DI CHIAREZZA

“Parola al popolo unica via o mercati nel caos”

EUGENIO OCCORSIO

ROMA. «Il referendum non è affatto un errore, sempre che il Parlamento l'approvi. È l'unico modo rimasto per porre fine a quest'impasse che getta sui mercati ventate di incertezza ogni giorno più pericolose. E sono sicuro che, al contrario delle aspettative, le Borse alla riapertura lo prenderanno come un segnale positivo». Robert Shiller, economista di Yale, Nobel 2013, coautore del Case-Shiller Index di Standard & Poor's, è in Italia per la summer school dell'Istituto Iseo fondato da Franco Modigliani e oggi presieduto da Robert Solow. Mentre parliamo compulsa sul computer i futures sugli indici a Chicago, che non vanno in week-end e in effetti non sono catastrofici.

Ovviamente a Iseo non si è parlato di altro?

«Guardate che la crisi greca se degenera provocherà sui mercati un caos senza pre-

“

TRATTATIVA POLITICA

Fin dall'inizio la trattativa è stata politica: c'è un fronte che vuol liberarsi di Syriza

”

cedenti. Come senza eguali è il crollo del Pil di un Paese industrializzato del 25% in soli sette anni, che è anche la più grave decrescita della storia mondiale non dovuta a guerre o rivoluzioni. Ed è senza precedenti l'ammontare dei fondi prestati: ma le sofferenze della popolazione greca richiama le nostre coscienze».

Invece ieri si è celebrata una rottura, a giudicare dal tono di Dijsselbloem, anch'essa di una durezza senza precedenti.

«Alla quale ha fatto da specchio l'assalto ai bancomat ad Atene. Però così non se ne esce. Certo, c'è da sperare, e non è affatto sicuro, che i greci dicano "sì" al programma. A quel punto l'accordo sarà chiuso e nessuno dovrà dire di aver perso. Che è il motivo, tutto politico, per cui non si è firmato: nessuno vuole presentarsi al suo Parlamento con un'intesa diversa da quella per cui ha il mandato. Invece se c'è il suggello popolare è diverso. Ma tutta la trattativa è diventata

politica da subito, sennò non era male l'idea iniziale di Varoufakis di sostituire il debito con i titoli cosiddetti "eterni" e con quelli legati alla crescita»

Ma perché tanta incomunicabilità?

«Non escludo che ci sia uno schieramento ideologico diciamo liberal-conservatore in Europa che vuole liberarsi di Syriza, e quale miglior occasione? E' uno scenario plausibile. La durezza dell'Fmi è più spiegabile: in Camerun vuole le scuole costruite con i bambini in classe, in Grecia vuole le riforme».

Però le Borse finora hanno retto.

«No, è un'illusione. I mercati europei viaggiano al di sotto del potenziale. Se si chiuderà positivamente la partita greca allora avranno un boom. La Borsa Usa invece ha recuperato i livelli del 2007, però non è escluso che cresca ancora. Ma se si rompe sulla Grecia, le conseguenze arriveranno anche negli Stati Uniti, e saranno pesanti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ECONOMISTA
Robert Shiller
ha vinto il
premio Nobel nel
2013. Insegna a
Yale